

Al Direttore Generale dott.
Al Responsabile dell'Ufficio per i Procedimenti
Disciplinari (UPD)
Distretto Sanitario di
[Indirizzo – PEC o e-mail istituzionale]

Oggetto: Segnalazione per avvio di procedimento disciplinare nei confronti del Dipendente/Dott. [Nome e Cognome]

Il/La sottoscritt* xxxxxx xxxxxx nat* a xxxxxx il 00/00/1900 (C.F.xxxxxxx) residente in Via xxxxxx nr.00 a xxxxxx (xx)

ESPONE QUANTO SEGUE

In data [gg/mm/aaaa] mi sono rivolto/a al Dott./alla Dott.ssa [Nome e Cognome], in servizio presso [indicare struttura, reparto o ambulatorio] dell'Azienda Sanitaria [nome], per [breve descrizione della patologia o motivo della visita]. In tale occasione, il suddetto professionista mi ha **richiesto di eseguire un atto medico a pagamento**, consistente in un esame diagnostico con tampone naso-faringeo Covid-19, **prima del ricovero ospedaliero/intervento programmato**.

OPPURE

In data [gg/mm/aaaa] sono stat* ricoverato presso il reparto di xxxx dell'ospedale (oppure ho fatto accesso al PS dell'ospedale xxxx) ed il Dipendente/Dott. [Nome e Cognome], in servizio presso [indicare struttura, reparto o ambulatorio] dell'Azienda Sanitaria [nome], per [breve descrizione della patologia o motivo della visita]. In tale occasione, il suddetto professionista mi ha **richiesto di eseguire un atto medico**, consistente in un esame diagnostico con tampone naso-faringeo Covid-19, **durante il ricovero ospedaliero**. Seppur io abbia acconsentito, il consenso è stato estorto con minacce e ricatti. La giurisprudenza della Cassazione ritiene che il **consenso informato illecito** sia una violazione autonoma e risarcibile di per sé, poiché lede il diritto del paziente all'autodeterminazione, indipendentemente dalla verifica di un danno alla salute.

RACCONTATE LA VOSTRA ESPERIENZA, DOCUMENTANDOLA SE POSSIBILE

Tale atto **non risulta previsto né necessario** per la mia condizione clinica e **non rientra nei protocolli o percorsi diagnostico-terapeutici aziendali (PDTA)** per la patologia in oggetto. Anche se lo fosse va ricordato che per effetto della Legge 219/2017, il cittadino ha comunque diritto a: **“Art. 1 comma 5. Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte [...], qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso (vuol dire TUTTI gli atti medici come i vaccini, il tampone, il green pass ma anche un protocollo come tachipirina e vigile attesa) OMISS** Qualora il paziente esprima la rinuncia o il rifiuto di trattamenti sanitari necessari alla propria sopravvivenza, il medico prospetta al paziente e, se questi acconsente, ai suoi familiari, le conseguenze di tale decisione e le possibili alternative e promuove ogni azione di sostegno al paziente medesimo, anche avvalendosi dei servizi di assistenza psicologica. Ferma restando la possibilità per il paziente di modificare la propria volontà, **l'accettazione, la revoca e il rifiuto sono annotati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico**”. **Per essere LIBERO il consenso/dissenso deve pertanto essere esente da vizi, coercizioni, inganni, errori, pressione psicologica al fine di influenzare la volontà del paziente.**

Ritengo pertanto che tale richiesta possa configurare un comportamento **non conforme ai doveri di correttezza, trasparenza e imparzialità** che devono ispirare l'attività dei professionisti sanitari del Servizio Sanitario Nazionale, e possa avermi arrecato un **danno economico e morale**. Piuttosto di interrompere il percorso di cura, si poteva optare per un'alternativa. Mi si poteva tranquillamente richiedere il consenso per

una ricerca sugli anticorpi Covid-19 con le analisi del sangue, già previste per l'intervento, che non sarebbero in eccesso. Mi si poteva anche proporre una camera singola seppur non si abbia nessuna diagnosi precisa, come previsto dal "Protocollo operativo per la prevenzione e il contenimento delle infezioni ospedaliere", ricordando che il Sars CoV-2 è stato inserito nella tabella del Dlgs 81/08 come Biorischio 3, non apportando ulteriori novità in merito. Il personale sanitario sarà già adeguatamente protetto con appositi DPI, sia per l'operazione che il pre o post della stessa e la mia scelta in fatto di cura non inciderebbe assolutamente sul buon andamento della struttura sanitaria/ospedaliera coinvolta.

Il comportamento segnalato potrebbe rientrare nelle violazioni disciplinari previste da:

- **Art. 54 D.Lgs. 165/2001** – Doveri di comportamento dei dipendenti pubblici;
- **D.P.R. 62/2013** – Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (artt. 3, 6 e 13);
- **Codice Deontologico Medico**, art. 28 (divieto di trarre vantaggio personale e di prescrivere prestazioni non necessarie);
- **CCNL Sanità**, art. 13, comma 2, lett. e) (dovere di mantenere condotta conforme ai principi di correttezza e imparzialità).

CONSIDERATO CHE

Ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. 165/2001 e dell'art. 13 del CCNL Dirigenza medica, il medico ha il dovere di:

- rispettare le norme di legge e regolamentari inerenti, conformi a Legge, all'attività di servizio;
- mantenere un comportamento corretto verso l'utenza;
- adempiere agli obblighi di documentazione sanitaria.

La deontologia medica rafforza ulteriormente l'obbligo giuridico con un dovere etico:

- **Art. 35 – Acquisizione del consenso:** "Il medico non intraprende attività diagnostica o terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato." e "L'acquisizione del consenso informato o del dissenso è un atto di specifica ed esclusiva competenza del medico, "non delegabile".
- **Art. 36 – Rifiuto del paziente:** "Il medico, se il paziente rifiuta le cure proposte, deve esplicitamente documentare tale volontà e desistere dal trattamento, salvo i casi previsti dalla legge."

Quindi il medico non solo deve rispettare il rifiuto, ma deve documentarlo per iscritto segnandolo nella cartella clinica del paziente. Questa operazione non è facoltativa ma un obbligo legale e professionale. La documentazione serve a tutelare sia il paziente, che vede garantito il proprio diritto, sia il medico, che risulta esente da responsabilità in caso di esiti negativi legati al rifiuto delle cure.

L'obbligo di un atto medico od il rifiuto di redigere un atto dovuto (come il rifiuto nella cartella clinica) può configurare anche una violazione del Codice Penale e per questo NON ESISTE SCUDO PENALE e può essere prevista una denuncia/querela presso la Procura:

Violenza privata nel pretendere un atto medico come coatto con violazione del 610 c.p.;

Estorsione nel pretendere una spesa non prevista che può avvantaggiare se stessi od altri con violazione del 629 c.p.;

Inadempimento dei doveri d'ufficio con violazione del 328 c.p.;

Rifiuto di atti d'ufficio se nega di redigere il rifiuto in cartella clinica (art. 55-quater, comma 1, lett. b, D.lgs. 165/2001, art. 328 del codice penale).

Falsità ideologica in atto pubblico se la richiesta coatta viene fatta fuori la cartella clinica con violazione dell'art. 479 del c.p.

Interruzione di pubblico servizio con violazione dell'art. 340 c.p.

Segnalando poi la colpa grave nel momento che al Dipendente/Medico in questione è stata spiegata la normativa vigente. Aniché documentarsi ha voluto continuare con questo cattivo comportamento.

TENUTO CONTO CHE

A prescindere dallo strumento e dai dubbi sia diagnostici (rilevazione del virus) che del metodo (PCR), resta un ATTO MEDICO e non può, in nessun caso essere reso obbligatorio, men che meno con la minaccia di perdere il DIRITTO ALLE CURE. Un conto è portare esami necessari per l'operazione, un altro è la richiesta PREVENTIVA di portare il risultato del tampone naso-faringeo che, seppur non previsto per la propria patologia potrebbe da negativo diventare positivo in qualsiasi momento. Più che un accertamento sembrerebbe una mazzetta per i laboratori che lavorano questi test, oltretutto a spese del paziente. Questa richiesta in eccesso e non giustificata innesca una serie di abusi se non la perdita del DIRITTO AL RIFIUTO che andrebbe documentato nella cartella clinica del paziente.

SI CHIEDE

che l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari valuti i fatti sopra esposti e, ricorrendone i presupposti, avvii il procedimento disciplinare nei confronti del Dott. [Nome e Cognome], Dirigente Medico presso [U.O. o Reparto], per la richiesta coatta di un tampone naso-faringeo Covid-19 e di avermi impedito il DIRITTO AL RIFIUTO.

Si chiede altresì di essere informato/a sugli esiti dell'istruttoria, ai sensi della normativa vigente in materia di trasparenza e accesso civico. L'UPD è tenuto a protocollare e valutare la segnalazione, ad avvisare se è stato avviato un procedimento disciplinare oppure se la segnalazione è stata archiviata per mancanza di elementi o competenza, fino a conoscere l'eventuale sanzione disciplinare applicata.

Data: _____

Firma: _____

Allegati:

- Documenti Identità
- Documenti vari per prova